

# La clinica della rassicurante gioia

## L'attenzione empatica a chi ha bisogno crea condizioni salubri

Marco Silvio Jäggi

Ci sono tre elementi che permettono una gestione serena della transizione da paziente a essere umano.

1. L'empatia, la capacità di intercettare le emozioni proprie e del prossimo.
2. L'intelligenza emotiva, necessaria per interpretare correttamente quanto siamo biologicamente in grado di sentire emotivamente.
3. La compassione, la perizia nel sapere leggere i percorsi mentali che impegnano ed influenzano l'altro essere umano, agendo per il bene sulla base di quella lettura.

Quindi si devono trovare tutte le occasioni per trasformare l'ospedale in un luogo di gioia, di sereno stoicismo, di tensione al miglioramento e di accettazione di ciò che non si può cambiare.

Consapevole di quanto fosse importante questo modello sono stato subito attratto da un'e-mail che ho ricevuto da Antonio Sansossio, della Clinica Sant'Anna di Lugano.

Già il nome: *m'amie club*. Il suono che richiama allo stesso tempo "mamma" e "amore". Un archetipo raddoppiato.

Quindi ho chiamato la Clinica e ho chiesto di poter intervistare chi si occupa del "m'amie club".

Ilaria Liberali, Veronica Birtolo, Vanessa Cusano, nella Clinica Sant'Anna, hanno con passione preso il tempo per parlarmi di quanta empatia c'è all'interno del "m'amie club".

**Le emozioni traspaiono dalle loro parole, come gioielli estratti dalla ghiaia di locuzioni formali.**

**Ilaria:**

"... trovare uno spazio dove le mamme potessero sentirsi bene ..."

"... passare dalle sale asettiche ad un nostro spazio più umano da condividere con le mamme ..."

"... abbiamo pensato a dove costruire questo spazio, a pensare ai colori da usare, alle emozioni che sarebbero scaturite ..."

"... volevamo sentirci e far sentire 'a casa' le mamme ..."  
"... crediamo molto che i colori 'facciano' ..."

"... anche lo spazio adeguato, ampio, con la possibilità di mettersi in cerchio ..."

"... un rifugio, sicuro, caldo, tranquillo, dove le mamme possono con fiducia affidarsi ..."

"... un posto dove poter, con fiducia, condividere quanto di meraviglioso e bello c'è nella gravidanza, nel parto e nei primi mesi di vita; ma anche cosa c'è di difficile ed impegnativo ..."

"... l'aver vissuto con gioia il m'amie porta le madri a continuare l'esperienza anche dopo la nascita, e questo lo trovo meraviglioso!"

"... è anche importante comprendere che le emozioni che scaturiscono in questo luogo non sono solo positive, ma proprio per questo è importante condividere la paura, la rabbia, l'ansia, tutte espressioni del travaglio ..."

**Veronica:**

"... già durante la preparazione di questo ambiente, sentivamo la serena energia che sprigionava ..."

"... abbiamo pensato a creare un luogo che fosse non solo accettabile, ma anche intimo ed accogliente ..."

"... tutte le volte che entro qui, mi commuovo, mi sento come a casa, mi sento al mio posto, mi sento bene ..."



“... è entusiasmante condividere queste emozioni, ad esempio, si è appena concluso un ‘gruppo di accompagnamento alla nascita’ dove le mamme hanno apprezzato lo scambio di esperienze tra loro, provocato da una ragazza. Alla fine, la sera, mentre riordinavo, ho avuto chiaro nella mente quanto fosse stato importante lo scambio, per le cose che erano emerse, per le esperienze condivise. Forse non avevamo proposto tutte le tecniche previste, ma le future mamme erano uscite rafforzate, incoraggiate, positive e ottimiste. Serene. La partecipazione emotiva per quello che era accaduto è stata così forte che mi sono commossa.”

“... ritengo che il coinvolgimento emotivo sia essenziale, non il farsi ‘travolgere’ dalle emozioni, ma usarne la ricchezza con amore



razionale. Il giorno che non riuscirò più a farmi coinvolgere dalle emozioni delle persone, beh, forse non riuscirò più a fare bene il mio mestiere ...”

“... le competenze tecniche sono fondamentali, quindi la base, ma su quelle fondamentali è indispensabile costruire un rapporto emotivo. L’esperienza del m’amie mi hanno fatto capire quanto sia importante quello che la mamma ha vissuto, anche prima della gravidanza. Quanto sia importante riuscire a interpretarlo, per la sua salute e la salute del nascituro ...”

**Vanessa:**

“... era un sogno condiviso, non solo da noi, e la cosa entusiasmante è che quando lo abbiamo realizzato ci siamo rese conto che non era un traguardo raggiunto, ma un punto di partenza ...”

“... ci siamo resi conto di quanto sia importante l’ascolto, l’interpretazione dei segnali empatici ...”

“... abbiamo velocemente capito che l’interpretazione delle aspettative delle mamme e dei loro piccoli ci permetteva di pensare a nuove modalità di accoglienza, a nuovi servizi, alla proposta di nuove tecniche ...”

“... abbiamo questo spazio, che si chiama ‘mamme in cerchio’ per permettere loro di parlare in libertà dei bisogni dopo la nascita del piccolo ...”

“... quando tutte le altre sono uscite da questo spazio sicuro, una madre mi ha chiesto di poter essere ascoltata nel suo malessere, per cui in famiglia era inibita nell’esprimere emozioni negative sulla nascita che avevano tutti atteso con trepidazione ...”

“... le tensioni emotive che le madri provano prima nella gravidanza e poi dopo la nascita sono molto forti. Sono felice che qui possano esprimersi in un luogo dove la porta è sempre aperta ma nello stesso tempo intimo, sicuro, non giudicante.”

**La clinica gioiosa, pensieri raccolti da Marco Silvio Jäggi**